

Il Teatro Continuo  
di Alberto Burri

*Podaliri Bello*



*metam e l'onte*

accordare	giorno	realtà
ambiguità	indentità	relazione
attenzione	individuo	rigore
automaticità	infraordinario	ritratto
città	inquadratura	scenario
collage	ironia	semplicità
condivisione	luce	sguardo
conoscibilità	<b>nctm e l'arte</b>	soggetto
contatto	notte	sovrapposizioni
contesto	obiettivo	spaesamento
continuità	occhio	suggestioni
cornice	oggetti	taglio
crescita	ombra	<b>Teatro</b>
dignità	paesaggio	<b>Continuo</b>
dinamismo	<b>Paola Di Bello</b>	<b>di Burri</b>
distanza	parco sempione	tempo
empatia	passato	trasformazione
esposizione	pellicola	unicità
famiglia	percezione	uomo
filtro	poesia	urbano
fotografia	precisione	variabili
frammento	quotidianità	veduta



**Teatro Continuo di Burri,**  
**Parco Sempione, Milano, 2015,**  
serie di fotografie a colori,  
fine art ink jet print su carta baritata,  
100 x 150 cm

## Paola Di Bello

Il lavoro fotografico di Paola Di Bello è centrato sull'atto stesso di fotografare, inteso come facoltà di presa dell'occhio rispetto al contesto. Consiste per lo più in una registrazione di situazioni quotidiane, talvolta ricercate o costruite, altre volte individuate casualmente. Ma il caso, si sa, può essere colto solo da occhi e da menti attenti. Animata da spirito indiziario, l'artista si interroga sulla conoscibilità delle cose. Esplora la sostanza della visione, il suo oggetto, ma anche l'ambito della percezione, ciò che vediamo e come lo vediamo, e ciò che non vediamo.

Si chiede perché di certe cose cogliamo alcuni aspetti e non le loro variabili, perché certe altre ci sfuggono o smettiamo di guardarle, mentre ancora racchiudono sorprese. Il suo obiettivo si concentra soprattutto sulla relazione tra la vita dell'uomo e la città. L'elemento spaesante, che caratterizza molte sue immagini, corrisponde a uno sguardo che continuamente si riposiziona, re-inquadra, mettendo in discussione l'aspetto univoco e la lettura predefinita delle cose, l'automaticità del pensiero e l'unicità dei momenti.

*As a photographer, Paola Di Bello focuses on taking picture as an act, as the ability of the human eye to read and capture the context. It mostly consists of recording daily events, sometimes deliberately sought or fashioned, at times randomly detected. After all chance can be grasped only by the attentive eye and mind. Driven by a curious spirit, the artist questions herself about things and their potential to be truly known. She explores the substance of vision, its very essence, but she also probes perception, what we see and how we see it, and what we do not see. She wonders why we grasp but some elements of things and not their variables, and why other things slip past us or we stop to gaze upon them though they still may be a source of surprise. Her goal is mainly focused on the relation between human life and the city. The estranging element that reverberates in many of her images corresponds to an angle that tirelessly changes position, recomposes the image and questions the univocal nature and pre-arranged take on things, the automaticity of thought and the uniqueness of moments.*

## Teatro Continuo di Burri, Parco Sempione, Milano, 2015

Nel 1973, in occasione della XV Triennale, Alberto Burri realizzò nel Parco Sempione un'opera pubblica: il *Teatro Continuo*. L'opera, composta da una piattaforma sollevata da terra e da sei quinte laterali, si presentava come una struttura palcoscenico ridotta all'essenziale; e inquadrando e mettendo in risalto la Torre del Filarete del Castello Sforzesco verso sud e l'Arco della Pace verso nord, fungeva da cannocchiale prospettico. In occasione del recupero del *Teatro Continuo*, attivato da NCTM Studio Legale nel 2015 nell'ambito del progetto *nctm e l'arte*, a Paola Di Bello viene affidato l'incarico di documentare fase preparatoria, realizzazione e aspetto finito dell'opera. Lavorando per circa tre

*In 1973, during the XV Triennale, Alberto Burri made a public work of art in Parco Sempione: the Teatro Continuo. The work consists of a raised platform and six side wings; it appeared as a stage stripped down to its very essential; its perspective on the Torre del Filarete towering over Castello Sforzesco to the south and Arco della Pace to the north, made it a perfect perspective telescope.*

*During the renovation work of Teatro Continuo, commissioned by NCTM Studio Legale in 2015 within the initiative *nctm e l'arte*, Paola Di Bello was tasked with documenting the preliminary phase, the actual works and the finished result. She worked almost every day for about three months and during*

mesi con cadenza pressoché quotidiana, l'artista realizza oltre seimila fotografie incentrate sul sito e sul cantiere.

Parte delle immagini è realizzata da posizioni fisse, in modo da evidenziare il progredire dell'opera.

In altri casi, il punto di vista cambia a seconda degli elementi di interesse che si presentano.

Nelle immagini di Paola Di Bello il manufatto viene trattato come "teatro" ancora prima di essere tale; i lavoratori impegnati nella costruzione sono quindi, sin dal primo momento, "figure sceniche".

Ritratti dall'artista con grande senso di empatia, essi emergono di conseguenza come soggetti coinvolti e come veri e propri attori dell'impresa in corso.

Grande rilievo viene dato al tema del lavoro stesso, declinato in ogni scatto come elemento centrale nella vita quotidiana, frutto di competenza e di impegno personali. Il parco, a sua volta, non funge da mero sfondo della narrazione, ma emerge come ambiente urbano, come scena sociale, come luogo di continui accadimenti.

*that time she shot over six thousand pictures of the site and the renovation works.*

*Some of the images were shot from a static position, in order to document the project as it unfolded. In other instances the angle changes depending on the elements of interest that appear on the scene.*

*In her images, Paola Di Bello treats the piece of art as a "theatre" way before it becomes such; as a consequence the people working at the project stand as "scenic figures" from the very start. With remarkable sense of empathy, the artist portrays them as involved individuals and full part of the endeavour at hand.*

*Great importance is given to work as the protagonist of every shot and the central element of daily life, the result of skill and personal commitment.*

*In turn, the park is not just a mere backdrop to the narrative architecture, but rather it stands out as a urban setting, as a social scene and as a place where events relentlessly occur.*



**Teatro Continuo di Burri,**  
**Parco Sempione, Milano, 2015,**  
serie di fotografie a colori,  
fine art ink jet print su carta baritata,  
30 x 40 cm



**Teatro Continuo di Burri,**  
**Parco Sempione, Milano, 2015,**  
serie di fotografie a colori,  
fine art ink jet print su carta baritata,  
105 x 107 cm



**Teatro Continuo di Burri, Parco**  
**Sempione, Milano, 2015,**  
serie di fotografie a colori,  
fine art ink jet print su carta baritata,  
30 x 40 cm



**Teatro Continuo di Burri, Parco  
Sempione, Milano, 2015,**  
serie di fotografie a colori,  
fine art ink jet print su carta baritata,  
30 x 40 cm



**Teatro Continuo di Burri, Parco  
Sempione, Milano, 2015,**  
serie di fotografie a colori,  
fine art ink jet print su carta baritata,  
100 x 150 cm



**Teatro Continuo di Burri, Parco  
Sempione, Milano, 2015,**  
serie di fotografie a colori,  
fine art ink jet print su carta baritata,  
100 x 250 cm

**Eclisse 3254, Teatro Continuo di Burri,  
Parco Sempione, Milano**

In alcune delle fotografie realizzate durante la costruzione del *Teatro Continuo* il margine interpretativo è ampio. È il caso di *Eclisse 3254*, un'immagine realizzata da Di Bello in occasione dell'eclisse solare del 20 marzo 2015. Il titolo dell'opera evoca la tendenza umana a ordinare e classificare e nasce da una serie di suggestioni: quella dei numeri progressivi con cui si usa nominare i pianeti; quella della posizione del Teatro, collocato da Burri sull'asse centrale che attraversa il Parco e l'intera città di Milano con la sicurezza e la precisione che contraddistinguono un amante del tiro di precisione e della fotografia, quale egli era; quella di un codice numerico presente su un frammento di pellicola fotografica che Di Bello colloca davanti all'obiettivo a mo' di filtro per poter riprendere il fenomeno dell'eclisse, altrimenti pericoloso per la vista; la pellicola, ormai caduta in disuso, torna così a rivelarsi utile in questo frangente eccezionale.

*Eclisse 3254* coniuga dunque l'attrazione per il fenomeno naturale dell'eclisse con l'evocazione di diversi criteri di catalogazione scientifica; questa antitesi determina il carattere poetico dell'immagine.

**Eclisse 3254, Teatro Continuo di Burri,  
Parco Sempione, Milano**

*In some pictures taken during the construction work of Teatro Continuo there is remarkable room for interpretation. This principle applies to Eclisse 3254, for instance, an image shot by Di Bello during the 20 March 2015 solar eclipse.*

*The title of the work evokes the human tendency to order and classify, and stems from a number of inspirations: for one, progressive numbers used to name planets; or again, the position of the theatre, which Burri placed along the axis crossing the park and the entire city of Milan with the confidence and accuracy that were a distinctive sign for a marksman and photography enthusiast as he was; a numerical code on a photographic film frame Di Bello places before the lens as a filter to immortalise the eclipse, which would otherwise be dangerous for the eye; the film, currently fallen out of use, is restored to its function for this quite exceptional moment.*

*Eclisse 3254, then, matches a care for the eclipse as a natural phenomenon and the use of several scientific cataloguing criteria; in this antithesis lies the poetic character of the image.*

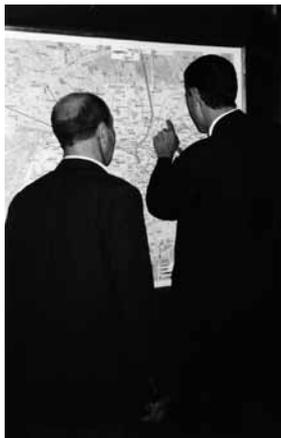


**Eclisse 3254,**  
**Teatro Continuo di Burri,**  
**Parco Sempione, Milano, 2015,**  
fine art ink jet print su carta baritata,  
cornice legno bianca,  
150 x 100 cm

## La disparition

*La disparition* è un collage di fotografie che riproduce la pianta del metrò parigino. In tutte le 350 stazioni che lo compongono, è stata fotografata, di tale pianta, la parte che rappresenta la fermata stessa e che, per effetto della “consultazione” tattile, si presenta consumata in maniera ogni volta differente a seconda della maggiore o minore frequentazione dei passeggeri. Con le suddette fotografie è stata ricostruita l’intera mappa.

Valgono qui le parole di George Perec: “Quello che succede e si ripete ogni giorno, il banale, il quotidiano, l’evidente, il comune, l’ordinario, l’infra-ordinario, il rumore di fondo, l’abituale, in che modo renderne conto, interrogarlo, descriverlo?”.



**La disparition**, 1994/95,  
collage di 350 fotografie,  
400 x 450 cm

## Bildung

*Bildung* è un work in progress consistente nel realizzare doppi ritratti di ragazzi all'inizio e alla fine di un periodo cruciale della crescita, l'adolescenza. Ognuno è stato fotografato il primo giorno di scuola e l'ultimo. Crescita e formazione, tempo e trasformazione sono i veri temi del progetto. La forma del dittico qui adottata, nella sua apparente semplicità, mette in discussione l'unicità del momento e la possibilità di cogliere la "vera identità" dell'individuo.

**Bildung**, 1995-2003,  
serie di 40 fotografie,  
30 x 40 cm



## Bildung

*Bildung* is a work in progress consisting of portraying young people at the beginning and at the end of a key period of personal growth: adolescence. Each individual has been portrayed on the first day of school and the last one. Growth, development, time and transformation are the true themes to this project. The side-by-side arrangement is apparently simple but in truth it questions the uniqueness of the moment and the ability to grasp the "true identity" of the individual.



## Concrete Island

“Dove vanno a finire gli oggetti che non hanno più utilità? Si potrebbe rispondere che vengono buttati, ma questa risposta sarebbe insufficiente perché la domanda è metafisica: quanto ha smesso di essere utile e comincia ad essere, semplicemente”. Così Paola Di Bello descrive *Concrete Island*. Il progetto nasce da un'idea apparentemente semplice: Di Bello fotografa vecchie sedie, divani, ceramiche da bagno scartati e abbandonati per la strada; ma lo fa riorientando l'obiettivo. Così restituisce a questi oggetti proni, gettati su un fianco o appoggiati a muretti, la posizione che dovrebbero avere, e rende loro un senso perduto, invitandoci a osservarli con rinnovata attenzione.



**Concrete Island**, 1996-2001,  
fotografia,  
120 x 80 cm

Nella pagina a fianco:  
**Concrete Island**, 1996-2001,  
fotografia,  
125 x 180 cm

## Concrete Island

*“Where do objects go once there is no more use for them? One may say that they get thrown away, but the answer would not suffice as the question is rather metaphysical: what ceases being useful and begins simply to be”. Thus Paola Di Bello describes Concrete Island. The project stems from an apparently simple idea: Di Bello portrays old chairs, couches, bathroom ceramics discarded or thrown in the street, but she does so changing the perspective of her lens. By doing so she restores these objects – prone, lying on the side or resting against a wall – to the position that should be their own, giving them a lost sense and inviting us to gaze upon them with renewed interest.*



## **Espèce d'Espace**

*Espèce d'Espace* è girato in una stazione della metropolitana di Milano. Nei primi 50 secondi d'inquadratura fissa ci sembra di vedere una costruzione artificiale, uno spazio diviso in due parti distinte; ma poi, alla fine del video, ci rendiamo conto che si tratta di un luogo reale, il suono si intensifica e la realtà si fa cogliere dai nostri occhi.

“Quest'opera vuole dimostrare quanto possa essere ambigua la realtà, poiché la sua percezione dipende dal nostro punto di vista, fisicamente e mentalmente”, dice la Di Bello.



## **Espèce d'Espace**

*Espèce d'Espace* is shot in a subway station in Milan. During the first 50 seconds of fixed frame we believe to see an artificial construction, a space divided into two different parts. But at the end of the video we understand that the place is real, the sound grows louder and reality makes itself felt to our eyes.

“This work intends to show how reality can be ambiguous, as its perception depends on our point of view, physically and mentally”, says Di Bello.

**Espèce d'Espace**, 1997/2001,  
video,  
1 minuto

## Video-Stadio

Il video consiste in un'inquadratura fissa, ma ribaltata di 90 gradi, della torre dello stadio di Milano così come appare nel fine settimana, nelle ore in cui si riempie e poi si svuota di gente. Lo stadio pare avvitarsi su se stesso, come animato da un potente dinamismo.

Video-Stadio, 1997,  
video,  
7 minuti

## Video-Stadio

*The video consists of a fixed camera positioned at a 90° angle, on the Milan stadium tower as it appears on week-ends, as it fill with people and then gradually voids in the matter of a few hours. The stadium seems to coil on itself as driven by a powerful and dynamic force.*



## Fuoricampo Napoli

*Fuoricampo* nasce da una commissione del Comune di Napoli che chiede a 8 artisti di fotografare le periferie. “Ho voluto fare un lavoro ironico sul paesaggio, tema importante e classico, tanto per la fotografia quanto per la pittura. Il paesaggio, si sa, è creato, anzi, determinato dal taglio, dall’inquadratura che in questo lavoro è lo spazio che le porte dei campetti di calcio, improvvisate abusivamente dai ragazzini negli sterrati di periferia, nei famosi *terrine vague*, traggurano”, dice Di Bello. È chiaro che “dietro” l’immagine c’è subito la realtà.

Fuoricampo Napoli, 1997,  
serie di 17 fotografie a dittici,  
misure variabili



## Fuoricampo Napoli

*Fuoricampo* was commissioned by the City of Naples, which asked 8 artists to take pictures of the city's peripheral suburbs. “I opted for an ironic take on the landscape, in view of it being an important and classical theme for photography and painting alike. It is a known fact that the landscape is created – or better, defined – by the cut, by the angle that in this particular case is the space described by the goals of makeshift, impromptu football pitches children build on the dirt patches of the periphery, also known as the infamous *terrine vague*”, says Di Bello. And it is quite clear that reality lurks immediately behind the image.



### Video Rom, Milano Romania

Nel 1998 Paola Di Bello conosce una famiglia di Rom stanziati con le loro roulotte a Milano e si offre di fare da ponte tra i nuovi conoscenti e i loro parenti rimasti nel paese d'origine, a Costei, vicino a Timisoara. Fotografa quindi tutti i componenti della famiglia e porta i loro ritratti a Costei. Lì, ospite del nucleo familiare rimasto, fotografa tutti e porta i ritratti a Milano.



Video Rom, Milano  
Romania, 1998,  
video, 12 minuti

### Video Rom, Milano Romania

*In 1998 Paola Di Bello met a Roma family living in its caravan in Milan and offered to liaise her newly acquired acquaintances and their parents still in the country of origin, namely Costei, a town close to Timisoara. She portrayed all family members and brought their portraits to Costei. There, as a guest to the family, she portrayed the family members to bring the pictures back to Milan.*



### Rischiamo pene molto severe

In occasione dell'invito a partecipare a una mostra negli spazi della metropolitana milanese, Di Bello decide di fotografare gli homeless mentre dormono nelle stazioni ferroviarie e metropolitane, e di esporre le immagini ruotate di 90°. Per realizzare questo lavoro frequenta per mesi Stazione Centrale e Stazione Garibaldi. Il cambiamento di verso delle fotografie esprime il desiderio di restituire dignità alle persone fotografate.



**Rischiamo pene molto severe**, 1998-2001,  
fotografia,  
210 x 125 cm

### Rischiamo pene molto severe

*When invited to take part in an exhibition to be held in the Milan underground, Di Bello decided to portray homeless people as they sleep in railway and underground stations, and to display the resulting images at a 90° angle. To complete the project she went for months to two train stations, Stazione Centrale and Stazione Garibaldi. The change to the angle of her photographs expresses her drive to restore the portrayed subject to their human dignity.*



## L'enigma dell'ora

Nel 2002 Paola Di Bello viene invitata a proporre un progetto per il ponteggio montato in occasione del restauro dell'orologio settecentesco del cortile del Palazzo di Brera, a Milano. Di Bello analizza il sito, la sua storia e la sua immagine, e si concentra sul cortile con la statua di Napoleone al centro; ma anche sullo sguardo dei turisti e degli studenti che vivono il luogo quotidianamente. Realizza quindi un'opera ad hoc, *Enigma dell'ora*, offrendo una replica sottilmente anomala dell'esistente: la statua dell'Imperatore si trasforma in una meridiana che segna metafisicamente il tempo con due ombre. L'immagine è stata ottenuta sovrapponendo due scatti, uno realizzato durante il giorno con l'illuminazione naturale e uno di notte, con l'illuminazione artificiale. L'opera ribadisce un legame tra passato e presente; ma anche, per essere compresa, implica, un momento di attenzione.



## L'enigma dell'ora

*In 2002 Paola Di Bello was invited to submit her project for a set of scaffolding installed for the restoration of the XVIII century clock in the courtyard of Palazzo di Brera, Milan. Di Bello analyses the site, its history and image, and focuses on the courtyard with a statue of Napoleon at its centre; but also on the stare of tourists and students who visit this place every day. In this light her bespoke project Enigma dell'ora stands as a rather unlikely replica of existence: the Emperor's statue turns into a meridian that metaphysically marks time with two shadows. The image was composed by overlapping two shots, one taken during the day under natural light and one during the night, under artificial light. The work ties a knot between past and present, but also requires a few moments' attention in order to be fully grasped.*

L'enigma dell'ora, 2002,  
fotografia,  
100 x 150 cm

## Framing the Community

*Framing the Community* è un lavoro “in progress”: una serie di ritratti realizzati di volta in volta davanti a una finestra aperta, a un distributore di benzina o in altri punti di città in trasformazione, come se si trattasse di un set tradizionale. Il risultato è una riflessione per immagini: la cornice urbana delimita non solo un paesaggio metropolitano, ma umano, segnato dall'appartenenza ad una realtà di “vicinato”: in queste fotografie il luogo si trasforma da globale a locale, da spersonalizzante a piacevole, da area metropolitana a quartiere.



**Framing the Community**  
Milano, 2006,  
serie di 55 fotografie,  
70 x 100 cm

### **Rear Window, Milano casa Margherita**

La serie *Rear Window*, sviluppata in diverse città del mondo, da Milano a Sao Paulo, da Le Havre a Bagdad; prende in prestito il titolo del film diretto da Alfred Hitchcock “La finestra sul cortile”. Si tratta di fotografie scattate affacciandosi alle finestre di appartamenti privati. Le fotografie sono caratterizzate dalla sovrapposizione su un’unica lastra fotografica di un’esposizione realizzata di giorno e di una seconda realizzata durante le ore della notte. Paola Di Bello ne descrive così l’avvio: “Ho iniziato il progetto *Rear Window* nel 2000 a New York riprendendo vedute dalle finestre di alcuni amici che mi hanno ospitato e regalando loro una stampa in segno di ringraziamento. Il risultato è possibile solo al mezzo fotografico, mentre l’occhio umano non è in grado di percepire contemporaneamente due momenti distanti. Questo espediente modifica profondamente la veduta ordinaria, o meglio “infraordinaria” in qualcosa di nuovo, speciale, “straordinario” soprattutto per chi abita quella veduta.” Animato da un traffico diurno, ma illuminato da luci notturne, ogni scorcio, anche il più quotidiano, si rinnova fino a risultare sorprendente.

### **Rear Window, Milano casa Margherita**

*The series Rear Window, developed in several cities around the world, from Milan to São Paulo, from Le Havre to Baghdad; it borrows its title from Alfred Hitchcock’s film “La finestra sul cortile”. It is a set of pictures shot from windows in private apartments. The shots are overlapped on a single plate, matching one image shot during the day and another taken during the night.*

*In describing how it al started, Paola Di Bello: “I started the Rear Window project in 2000 in New York, taking pictures from the windows of some friends where I was staying as a guest, to whom I gave a print as a sign of gratitude. The result is something possible only for the camera; indeed the human eye cannot perceive two removed moments at the same time. This technique deeply changes the ordinary – or better, “infra-ordinary” – view, and turns it into something new, special and “extraordinary”, especially for those who inhabit that view.” Animated by daytime traffic and lit by nightly lights, every landscape, even the most mundane, turns into something surprising.*



**Rear Window,**  
**Milano casa Margherita, 2012,**  
fotografia,  
40 x 55 cm

**Rear Window,**  
**Milano casa Fernanda, 2012,**  
fotografia,  
40 x 55 cm



### **Strip Milano**

Le foto di questo progetto nascono dalla manipolazione digitale di una serie di scatti che si ricompongono in una striscia lineare finale. Oggetto delle foto sono alcune grandi arterie e viadotti di Milano come Corso Buenos Aires e il Ponte della Ghisolfa, o percorsi urbani che costeggiano cantieri in via di trasformazione come Via de Castillia e Via Confalonieri. Queste strisce fotografiche attraversano e sintetizzano in pochi metri di lunghezza intere aree urbani, lasciandone emergere il tessuto variegato. Non c'è nessuna volontà panoramica, il tentativo è semmai quello "impossibile" di ricostruire un contesto, di riportare ad una ininterrotta continuità ciò che lo sguardo percepisce come frammentato o disperso.

### **Strip Milano**

*The pictures included in this project are the digital manipulation of a number of shots, which form again into a final, linear strip. The pictures show some large thoroughfares and flyovers of Milan, from Corso Buenos Aires to Ponte della Ghisolfa, or other urban ways that run along big construction sites in Via de Castillia and Via Confalonieri. In a few metres these photographic strips summarise and symbolise whole urban areas, describing their complex fabric in detail. There is no panoramic attempt here; rather, the "impossible" attempt is to recreate a context, to restore what the eye sees as fragmented and scattered to its uninterrupted continuity.*



Strip Milano via de Castilla, Milano, 2007, 20 x 299 cm



Strip Milano via Confalonieri, Milano, 2007, 20 x 268 cm



Strip Milano corso Buenos Aires night and day, Milano, 2015, 40 x 280 cm



Strip Milano corso Buenos Aires night and day, Milano, 2015, 40 x 299 cm

## Framing Brera

*Framing Brera* nasce nell'ambito della commissione *Sette fotografi a Brera*, nel solco dello storico rapporto fra la Pinacoteca e la fotografia: la prima campagna fotografica sugli spazi espositivi del museo risale al 1903. Di Bello si concentra sui visitatori e sui i lavoratori della Pinacoteca, li fotografa e monta le immagini in sequenza, in un video divertito, ironico e partecipe.



## Framing Brera

*Framing Brera* is a project of the *Sette fotografi a Brera committee*, and follows along the path of a time honoured kinship between the Pinacoteca and photography: indeed, the first photographic campaign ever to appear in the museum's rooms dates back to 1903. Di Bello focuses on the visitors and workers of the Pinacoteca; she portrays them and then arranges the images in a sequence in a playful, ironic and emotional video.

**Framing Brera**, 2014,  
proiezione di 133 fotografie



## BIOGRAFIA

Paola Di Bello, nata a Napoli il 16 agosto 1961, vive e lavora a Milano. È Docente di Fotografia e Responsabile del Master in Fotografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel corso della sua carriera ha realizzato diverse esposizioni personali, come presso la Galleria Federico Bianchi di Milano (2012, 2007), la Fotografins Hus di Stoccolma (2011), la Triennale Bovisa di Milano (2009), The Agency Contemporary di Londra, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (2004), l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano (2002), la Galleria Luciano Inga-Pin di Milano (1999) e la Care of Gallery di Milano (1997).

Ha al suo attivo una serie di esposizioni collettive presso musei e sedi istituzionali nazionali ed estere, come: la Daegu Photo Biennale, in Corea del Sud; la Pinacoteca di Brera, a Milano; la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino (2014); il Museo Maxxi di Roma; l'Hôtel des Arts di Tolone (2013); il Museo Gamec di Bergamo (2013, 2011); The Berta and Karl Leubsdorf Art Gallery di New York; la Galleria Frittelli di Firenze (2012); Fotografia Europea di Reggio Emilia; il Louisiana Museum of Modern Art (2011); il Museo Maga di Gallarate; il Museu Coleção Berardo di Lisbona; il Museo Marca di Catanzaro (2010); Territoria 4, Dryphoto Gallery, di Prato (2009). Ha inoltre partecipato con le proprie opere a importanti manifestazioni d'arte contemporanea, come la X Biennale di Lione (2009) e la 50a Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2003).

## BIOGRAPHY

*Paola Di Bello, born in Naples on 16 August 1961, lives and works in Milan. She is Lecturer in Photography and Head of the MA Photography at the Brera Academy of Fine Arts. Over her career, she has exhibited in different solo shows such as at Federico Bianchi Gallery, Milan (2012, 2007); Fotografins Hus, Stockholm (2011); Triennale Bovisa, Milan (2009); The Agency Contemporary, London; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin (2004); Brera Academy of Fine Arts, Milan (2002); Luciano Inga-Pin Gallery, Milan (1999); Care of Gallery, Milan (1997).*

*She has taken part in several group exhibitions at national and international museums and institutions such as Daegu Photo Biennial, South Korea; Pinacoteca of Brera, Milan; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin (2014); Museo Maxxi, Rome; Hôtel des Arts, Tolone (2013); Museo Gamec, Bergamo (2013, 2011); The Berta and Karl Leubsdorf Art Gallery, New York; Galleria Frittelli, Florence (2012); Fotografia Europea, Reggio Emilia; Louisiana Museum of Modern Art (2011); Museo Maga, Gallarate; Museu Coleção Berardo, Lisboa; Museo Marca, Catanzaro (2010); Territoria 4, Dryphoto Gallery, Prato (2009).*

*She has also shown her works in leading contemporary art venues such as the X Lyon Biennale (2009) and the 50th International Art Exhibition of the Venice Biennale (2003).*

**nctm e l'arte**

a cura di Gabi Scardi

*Comitato Arte*  
Lorenzo Attolico  
Raffaele Caldarone  
Alberto Toffoletto  
Federico Trutalli

*Testi*

a cura di Gabi Scardi

*Immagini*

Per tutte le immagini Courtesy e copyright © l'artista

*Progetto grafico*

jekyll & hyde - jeh.it

*Impaginazione*

Samuele Menin

© 2015 NCTM Studio Legale

Tutti i diritti riservati.

*nctm e l'arte:*

**Carlos Garaicoa**

**Salvatore Arancio  
e Claudia Losi**

**Kiki Smith**

**Zineb Sedira**

**Adrian Paci**

**Emma Ciceri**

**Anri Sala**

**Pieter Hugo**

**Rä di Martino**

**Adelita Husni-Bey**

**Paola Di Bello**

**Milano**

via Agnello, 12  
20121 Milano  
t +39 02 72551 1  
f +39 02 72551 501

**Roma**

via delle Quattro Fontane, 161  
00184 Roma  
t +39 06 6784977  
f +39 06 6790966

**Verona**

Stradone Porta Palio, 76  
37122 Verona  
t +39 045 8097000  
f +39 045 8097010

**London**

St Michael's House  
1 George Yard, Lombard St.  
EC3V 9DF London  
t +44 (0) 20 73759900  
f +44 (0) 20 79296468

**Brussels**

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1  
1040 Brussels  
t +32 (0) 2 285 4685  
f +32 (0) 2 285 4690

**Shanghai**

28th Floor, Hong Kong Plaza  
283, Huaihai Zhong Road  
200021 Shanghai  
t +86 137 6108 5647  
f +86 21 5116 2905

**nctm e l'arte** è un progetto indipendente di supporto all'arte del presente.

Attivato nel 2011, comprende la creazione di una collezione, il sostegno agli artisti, l'interazione con istituzioni pubbliche e realtà culturali italiane.

Nato dalla fiducia nell'arte come punto di vista privilegiato sulla contemporaneità, **nctm e l'arte** coltiva sensibilità critica e testimonia l'importanza che NCTM Studio Legale ripone nella ricerca, nel pensiero e nella progettualità.

**nctm e l'arte** is an independent project supporting contemporary art.

Started in 2011, it involves creating a collection of artworks, supporting artists as well as interacting with Italian public institutions and cultural contexts.

Arising from confidence in art as a privileged viewpoint on the present, **nctm e l'arte** cultivates critical sensitivity and shows the importance that NCTM Studio Legale attaches to research, thought and forward thinking.

*nctm e l'arte*

è un progetto

**NCTM**  
Studio Legale Associato

follow us on

